



archivio  
**ZOTTI**  
carmelo



## CARMELO ZOTTI CARTE INEDITE 1952/2007

A cura di Giancarlo Pauletto e Brigitte Brand  
Coordinamento Maria Francesca Vassallo

439ª mostra d'arte  
Galleria Sagittaria  
Pordenone, via Concordia 7  
dal 26 novembre 2016 al 26 febbraio 2017

Dal martedì alla domenica dalle 16.00 alle 19.00  
Chiuso 8, 24, 25, 26 e 31 dicembre 2016,  
1 e 6 gennaio 2017

A richiesta sono previste visite guidate per gruppi  
Catalogo in Galleria

Ingresso libero

Informazioni  
Centro Iniziative Culturali Pordenone  
Via Concordia 7 – telefono 0434.553205  
cicp@centroculturapordenone.it  
www.centroculturapordenone.it  
facebook.com/centroculturapordenone.it  
youtube.com/culturapn

### sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 404 (Anno XLV - Novembre 2016) Poste Italiane Spa Sped. in a. p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone. Art. 13 d. lgs. vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'Art. 7 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

In copertina: Senza titolo, 2001, acquerello e carboncino su carta, cm 70x50



## CARMELO ZOTTI CARTE INEDITE 1952/2007

## CARMELO ZOTTI INEDITO

Carmelo Zotti, inedito. Ritorna la figura di Carmelo nelle sale della Galleria Sagittaria di Pordenone. Una lunga ricerca aprendo cassette e cartelle che riempiono all'inverosimile ogni spazio disponibile dell'Archivio a lui dedicato. Un luogo raccolto, in un labirinto di spazi, dove lui c'è, tra opere evocative, oggetti e tracce sedimentate della sua vita. Una presenza sospesa, e non ancora del tutto svelata. In attesa di un suo ritorno. Brigitte Brand, presidente dell'Archivio, apre, sfoglia, riscopre assieme a noi. E man mano ritorna il ricordo di chi l'ha conosciuto. "Pochi giorni prima di morire ci aveva telefonato solo per salutarci, per dire la sua amicizia e, ci è parso, per sentire l'ennesima dichiarazione della nostra nei suoi riguardi". Così dice di lui Luciano Padovese. "Un grande pittore che aveva onorato con passione, grazie alla mediazione di un intelligente veneziano, intenditore d'arte contemporanea, Vito Trevisan, anche la Galleria Sagittaria della Casa A. Zanussi con una esposizione memorabile di quadri molto importanti. Una pittura diversa, sognante, esotica, un po' come era la sua persona. Tratti del volto forse ereditati dalla madre, dell'isola di Cipro, temperamento gentile, animo buonissimo, intelligente nel cogliere la genuinità delle persone, generoso. Lo vogliamo sottolineare, ben sapendo che non si può fare agiografia di personaggi dell'arte senza correre il rischio di sbagliarsi. Ma il nostro percorso con Zotti, sia pure con non poche parentesi per via degli impegni di ciascuno, ci permette di arrischiare una valutazione di umanità che non è facile ripetere in tante occasioni. Di fronte, poi, alle sue opere, continuiamo a rimanere abbastanza stupiti, pur talora nella difficoltà di ritornanti soggetti fantastici, esotici, sognanti, per la freschezza e l'energia di una visiva, poetica, incessante analisi della psiche umana, a cominciare da quella propria dell'artista. E questo lo proviamo oggi come l'abbiamo provato quando abbiamo incontrato Zotti per la prima volta qualche decennio fa".

Grande è quindi la soddisfazione del Centro Iniziative Culturali Pordenone di contribuire in maniera rilevante alla conoscenza di Carmelo Zotti, pubblicando molte opere inedite in un catalogo di notevoli dimensioni, e in una mostra che sarà sicuramente un evento molto importante per l'artista e per tutti i suoi estimatori.

*Maria Francesca Vassallo*

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Centro Iniziative Culturali Pordenone  
Archivio Carmelo Zotti

*In collaborazione con*  
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

*Con il sostegno*  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

## CARMELO ZOTTI CARTE INEDITE 1952/2007

La mostra verrà inaugurata  
nell'Auditorium Lino Zanussi  
del Centro Culturale Casa A. Zanussi  
Pordenone, via Concordia 7

**sabato 26 novembre 2016**  
**ore 17.30**

Intervengono  
Giancarlo Pauletto  
Luciano Padovese  
Fulvio Dell'Agnese

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo  
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



## UN TEATRO DEI SENTIMENTI

Giancarlo Pauletto

Due fatti rendono speciale questa mostra antologica di Carmelo Zotti presso la Galleria Sagittaria.

Il primo è storico, rimanda cioè al 1975, anno in cui il pittore fu presente a Pordenone con una mostra che Enrico Crispolti, autore del testo in catalogo, giudicava testimone del suo momento “più personalmente maturo e significativo nel contesto della nuova generazione pittorica non soltanto italiana”, aggiungendo poco dopo che i suoi tempi di pittore erano “tempi autentici, autonomi, anziché formulati e magari accelerati su pressioni e persuasioni esterne”.

Giudizio che oggi, in sede storica e a dieci anni dalla scomparsa dell'artista, non può che essere sottolineato, apparten-



*Modelle*, 1954, tecnica mista su carta, cm 52x34



*Figure*, 1965, tecnica mista su carta, cm 60x80

nendo a quella mostra – e basta un esame anche veloce del catalogo per esserne confermati – tutti i “topoi” iconografici, con i relativi sottintesi psicologici, che di lì in avanti saranno propri di Zotti. Di questo nucleo fondante, allora, corre subito l’obbligo di tentare una definizione, e quella che a me sembra meno inadeguata è questa: tutta l’opera di Zotti, a partire dagli anni settanta, può essere riconosciuta come un “teatro dei sentimenti”, cioè come continua apprensione e testimonianza, da parte dell’artista, che i rapporti con gli altri esseri umani e con il mondo sono caratterizzati da una sostanziale inconoscibilità e che quindi - essendo essi inevitabili, oltre che necessari – non possono che diventare continua sorgente di attrazione e domanda, da un lato, e dall’altro sorgente di trauma, dunque di movimento drammatico e di tensione psicologica.

Nella mostra odierna ciò può essere verificato – ed è questo il secondo fatto che la rende speciale – mediante un numero molto consistente di “carte inedite”, cioè di opere fino ad oggi mai uscite dallo studio, o dalle case dei collezionisti, salvo rare eccezioni [...]. Teatro dei sentimenti, si diceva. E gli attori fondamentali, in questo teatro, sono due, sono un uomo e una donna.

Spesso sono un uomo e una donna senza altri attributi, due figure che Zotti intitola spessissimo “Coppia”, volendo indicare che tra esse corre un rapporto consapevole, in qualche modo dichiarato: e ancora molte volte, anzi si può dire sempre, si vede come si tratti di un rapporto problematico, spesso detto, in queste carte, senza la pronunciata presenza



di uno sfondo scenografico, sia esso il monte, la torre, la piramide, o tutti questi elementi assieme, come capita invece quasi sempre nella pittura. E certo questo è da attribuire al fatto che le “carte” sono comunque studio e prova, anche quando si tratti, come in Zotti, di brani che, nel modo loro proprio, appaiono perfettamente compiuti.

Così per esempio accade in quella intitolata *Indifferenza*, del 1998, dove una figura maschile si allontana da una figura femminile che sembra volerla trattenere, e le due forme sono divise da uno spazio che è nello stesso tempo reale e simbolico, spazio che serve a denunciare l'impossibilità del rapporto; o come nell'altra intitolata semplicemente *Figure*, del 1999, dove la situazione si rovescia, ed è una figura maschile, piegata in avanti, ad inseguire una figura femminile che si allontana quasi offesa e in pianto.

All'artista basta poco per ottenere la fragranza dei suoi effetti: uno spazio appena accennato, un segno vibrato e vibrante, la giustezza di rapporti e proporzioni figurative che sembrano innate alla sua sensibilità, qualche parca sottolineatura di colore tuttavia essenziale a suggerire il clima “emotivo” della scena.

Si potrebbe continuare a lungo, e proficuamente, in questo esame della “fenomenologia” delle coppie zottiane, e ci accorgeremmo che ogni soluzione figurativa riesce a stringere su un atto, su un moto psicologico spesso identificabile con precisione, come è per esempio nel movimento delle due figure che stanno entrando in una stanza (*Coppia* 1982), o in *Tensione* (1984), dove vive assai intensamente il moto di ripulsa dell'una figura verso l'altra.

E nulla di strano che in tutte queste situazioni i corpi siano rappresentati nella loro nudità: perché nella nudità è il grado minimo di possibile nascondimento, finzione, menzogna: dunque nella nudità l'indagine può darsi al massimo della sua ricerca di verità.

Non sempre la coppia è formata da uomo e donna, in varie prove la figura umana è messa a confronto con quella della sfinge, in appena accennati ambienti di quinte rocciose o, talvolta, in più complesse scenografie cui non sono estranei, *et pour cause*, memorie boekliniane e dechirichiane.

Io credo che la sfinge rappresenti, in Zotti, il “non detto”, sia nel senso di “ciò che è consapevolmente taciuto”, sia in quello di “inconscio”, insieme di stati e pulsioni soggettive con cui in ogni modo la persona deve fare i conti, forse alla luce del sole, più spesso in grotte interne nascoste e buie[...].

(dal testo in catalogo)

## LE OMBRE DI CARMELO

Fulvio Dell'Agnese

Nelle carte, rispetto alle tele, sembra che il pittore ci lasci sbirciare all'interno del suo studio da uno spiraglio poco più largo d'una fessura, dello spessore dei fogli nella loro stratificazione. La sensazione è quella di trovarsi più prossimi allo slancio iniziale della creazione, alla precaria definizione di forme spesso destinate, nella pittura di Zotti, a successive, continue rivisitazioni nel farsi dell'opera.

Forme di una plasticità sironiana convivono con tratti grafici vibranti, febbrili. Le linee, inizialmente portate a sondare anche dimensioni astratte, creando ritmati percorsi di diagonali e striature coloratissime, brulicanti anfratti e grovigli pulsanti, si strutturano presto in silhouette desti-



*Donna e tempio*, anni 1990, tecnica mista su carta, cm 70x50



Coppia al mare, 2000, tecnica mista su carta, cm 100x70

nate, da allora in poi, ad occupare la scena.

Ma che tipo di scena?

Egitto e Grecia, civiltà centroamericane e Cristianesimo offrono i loro simboli al metabolismo di segno e colore che Zotti distende su un personale orizzonte di sapore mediterraneo, in riva al quale agiscono i suoi silenziosi eteronimi visivi.

Quella di Carmelo non è una sola patria; si tratta di “un paese dove la terra è incinta di migliaia di storie”, che l’artista tiene a portata di mano dentro di sé come nello scaffale spirituale di *Storia* (1977). Ma quello suscitato da Zotti è anche un mondo che sembra agli inizi del suo percorso,

agli albori della propria esistenza; abitato da personaggi che, come Deucalione e Pirra, ci aspettiamo siano in grado di dare avvio alla nostra storia, ma che anzitutto devono “disporre i loro corpi nudi in uno spazio senza punti d’appoggio. Tutto di loro invenzione, solitario come l’inizio di qualcosa”.

Accade così che ogni *Coppia* porti su di sé i tratti di situazioni ancestrali; è naturale quindi che uomo e donna ci appaiano come Adamo ed Eva nell’Eden, e che anche nel raro momento di tenerezza condiviso davanti all’albero della sapienza, o mentre sono intenti a un gioco di sguardi sotto la vasta nube di foglie della pianta, sembri già incombere il clima masaccesco della *Cacciata*, che si fa esplicito in *Figure* (1999), dove la linea struttura ogni personaggio nel momento stesso in cui, frenetica, ne scava il turbamento, il passo angoscioso e senza ritorno verso la condizione umana: “Uno spazio si stava svuotando intorno a lui e ne accentuava il dolore e la nudità”.

Uno spazio che non allenta la sua tensione quando si fa misurabile; per il rapporto di coppia, anche – o a maggior ragione – un ambiente chiuso diviene adeguato terreno di espressione (come ad esempio nella serie del 1983) delle sottili varianti che definiscono il mutabile scenario di un dialogo intimo, erotico e mentale, in cui una poltrona e della carta da parati bastano e avanzano a fare da sfondo al gioco delle carezze, ai sottintesi degli sguardi, mentre là dietro “un sospetto di luce” si prepara forse a insinuarsi tra i due amanti.

Sì, perché a innescare il meccanismo compositivo, accanto all’eros, sono anche quelli che già in questa dimensione primigenia paiono configurarsi come i sintomi di moderne attitudini, fra disillusione, svuotamento e striscianti angosce esistenziali. Come definire altrimenti la breve ma sorda, fangosa distanza che separa i personaggi di *Indifferenza* (1998), o il torpore compiaciuto in cui le figure di *Paesaggi* (1980) si rifugiano, ognuna per proprio conto, sotto un cielo viola acido?

“Sento, non so dove, una fiacchezza morbida, come se fosse cotone. Adesso mi risale dalla gola e non riesco a trattenere uno sbadiglio delizioso, voluto, che mi fa lacrimare” come la gatta stiracchiata al sole... E ad accovacciarsi lì, tendinea ma felpata, compare la Sfinge.

(dal testo in catalogo)